

LEZIONE

6

La donna nella letteratura

- **TEMPO DI REALIZZAZIONE**
2 moduli di 40 minuti ciascuno + preparazione individuale a casa
- **DA SVOLGERSI**
Alla fine della classe seconda



IN AUTONOMIA

PIANO DI LAVORO



CON L'INSEGNANTE

40'

MODULO 1FIGURE FEMMINILI NEL POEMA CAVALLERESCO: *ORLANDO FURIOSO*

- **VIDEO:** «*Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori*»
- **ATTIVITÀ:** Comprensione e analisi
- **TESTO:** Ludovico Ariosto, *Le città delle "femmine omicide"*
- **ATTIVITÀ:** Comprensione e analisi

- **ATTIVITÀ:** Dal testo al mito
- **ATTIVITÀ:** Dal testo alla storia
- **ATTIVITÀ:** Dal testo all'arte

40'

MODULO 2

CHRISTINE DE PIZAN: UNA SCRITTRICE NEL MEDIOEVO

- **TESTO:** Christine de Pizan, *La Città delle Dame*
- **VIDEO:** *Il riassunto*
- **ATTIVITÀ:** Comprensione e analisi
- **ATTIVITÀ:** Dal testo al contesto

- **VIDEO:** *Imparare ad argomentare*
- **MAPPA RIEPILOGATIVA:** Il testo argomentativo
- **ATTIVITÀ:** Esercitarsi nell'argomentazione

40

MODULO 1

FIGURE FEMMINILI NEL POEMA CAVALLERESCO: *ORLANDO FURIOSO*

Le donne sono state per secoli tenute fuori dalla dimensione collettiva, politica, culturale della società, relegate invece alla dimensione privata della casa e della famiglia. Questo però non ha impedito di immaginare delle comunità femminili come quelle descritte da Ludovico Ariosto nell'*Orlando furioso* e da Christine de Pizan nella *Città delle Dame*.



IN AUTONOMIA

IL VIDEO

Il celebre incipit dell'*Orlando furioso*, «Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori» espone tutti gli ingredienti con cui il poeta plasmerà poi il suo racconto. Sullo sfondo del conflitto tra Saraceni e Cristiani, Ariosto racconta le peripezie guerresche e amorose dei cavalieri suoi protagonisti. Questi si muovono in una geografia vastissima che mescola realtà, invenzione e simbolo. In un'opera così articolata che rende sulla pagina la complessità del mondo e delle vicende umane, è il narratore a riportare l'ordine attraverso un raffinato montaggio narrativo che mantiene unitario e armonico il racconto.

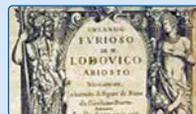

DIGIT

Video



00:00

04:00





Il lavoro sul video

1- Dopo la visione del video, rispondi alle seguenti domande.

- Quante sono le edizioni dell'*Orlando furioso* e per quali caratteristiche si differenziano?
- Quali sono le tre principali linee narrative del poema?
- In che cosa consiste la tecnica dell'*entrelacement*?
- Che cosa sono «inchiesta» e «ventura»?

IL TESTO

Ludovico Ariosto

La città delle “femmine omicide”

Orlando furioso XIX, ottave 65-74

L'episodio vede protagonista un drappello di cavalieri che, come spesso capita nel *Furioso*, si ritrovano per caso a condividere un'avventura. Si incontrano a Damasco in occasione di un torneo per poi imbarcarsi alla volta della Francia, dove si sta combattendo la guerra tra i cristiani del Re Carlo e i Mori capeggiati da Agramante.

Dopo una piacevole sosta a Cipro, il gruppo viene costretto da una violenta burrasca a sbarcare ad Alessandretta, la città delle “femmine omicide”. Qui i rapporti di potere, strettamente legati ai sessi, sono invertiti: le donne dominano sugli uomini, mantenuti in ristretta minoranza per evitare ribellioni. Tre sono le opzioni che si presentano agli uomini che mettono piede in questa terra, o morire, o essere ridotti in schiavitù, o superare due sfiancanti prove: la prima consiste nel duello contro dieci guerrieri tenuti prigionieri dalle femmine omicide, la seconda consiste nel giacere, in una stessa notte, con dieci donne.

Nel gruppo dei cavalieri si decide di tirare a sorte per chi dovrà affrontare le sfide; pretende di partecipare al sorteggio anche Marfisa, donna guerriera alla costante ricerca di gloria, tanto valorosa in combattimento quanto inadatta alla seconda prova.



▲ Copertina dell'edizione del 1551 dell'*Orlando furioso*.



65

Non fu quivi¹ sì tosto il legno² sorto³
 (già l'avisio era per tutta la terra),
 che fur seimila femine sul porto,
 con gli archi in mano, in abito di guerra;
 e per tor de la fuga ogni conforto⁴,
 tra l'una ròcca e l'altra il mar si serra⁵:
 da navi e da catene fu rinchiuso,
 che tenean sempre instrutte⁶ a cotal uso.

66

Una che d'anni alla Cumea d'Apollo
 poté uguagliarsi e alla madre d'Ettore⁷,
 fe' chiamare il padrone⁸, e domandolo
 se si volean lasciar la vita tôrre⁹,
 o se voleano pur al giogo il collo,
 secondo la costuma, sottoporre.
 Degli dua l'uno aveano a tôrre: o quivi
 tutti morire, o rimaner captivi.

67

– Gli è ver (dicea) che s'uom si ritrovasse
 tra voi così animoso e così forte,
 che contra dieci nostri uomini osasse
 prender battaglia, e desse lor la morte,
 e far con diece femine bastasse
 per una notte ufficio di consorte;
 egli si rimarria principe nostro,
 e gir¹⁰ voi ne potreste al camin vostro.

1. quivi: nel porto di Alessandretta.

2. legno: metonimia per barca.

3. sorto: approdato.

4. conforto: confortante possibilità.

5. tra l'una... serra: il porto di Alessandretta, che ha forma di luna, è presidiato da due fortificazioni poste alle estremità delle due lingue di terra che lo delimitano.

6. instrutte: preparate.

7. Una che... d'Ettore: prende la parola una donna paragonabile per anzianità alla Sibilla cumana o a Ecuba, madre di Ettore, esempi tradizionali di

vecchiezza femminile. La Sibilla cumana era la sacerdotessa di Apollo che presiedeva l'oracolo del dio a Cuma; celebre nell'antichità per le sue profezie, comparirà come personaggio nell'*Eneide* di Virgilio, dove guiderà l'eroe Enea nell'Oltretomba.

8. padrone: comandante della nave.

9. tôrre: letteralmente "prendere", in questo verso "togliere", usato anche nel penultimo verso dell'ottava col significato di "scegliere". Lo si ritrova con questo stesso significato nell'ottava 73.

10. gir: verbo derivato dal latino *gire* ("andare"), di uso poetico o regionale.



68

E sarà in vostro arbitrio il restar anco,
vogliate o tutti o parte; ma con patto,
che chi vorrà restare, e restar franco¹¹,
marito sia per dieci femine atto.

Ma quando il guerrier vostro possa manco
dei dieci che gli fian nimici a un tratto,
o la seconda pruova non fornisca,
vogliàn voi siate schiavi, egli perisca¹². –

69

Dove la vecchia ritrovar timore
credea nei cavallier, trovò baldanza;
che ciascun si tenea¹³ tal feritore¹⁴,
che fornir l'uno e l'altro avea speranza:
et a Marfisa non mancava il core,
ben che mal atta alla seconda danza¹⁵;
ma dove non l'aitasse la natura,
con la spada supplir stava sicura.

70

Al padron fu commessa la risposta,
prima conchiusa per commun consiglio:
ch'avean chi lor potria di sé a lor posta
ne la piazza e nel letto far periglio¹⁶.
Levan l'offese¹⁷, et il nocchier s'accosta,

11. franco: libero.

12. perisca: si conclude qui la spiegazione della legge delle femmine omicide: tutti gli uomini che sbarcano nella loro città possono scegliere se diventare schiavi oppure essere uccisi; l'unico modo per salvarsi è vincere in duello dieci cavalieri, tenuti prigionieri dalle cittadine di Alessandretta, e poi giacere in una notte con dieci donne scelte a piacere. Se qualcuno supera entrambe le prove dà la libertà ai suoi compagni (che possono comunque decidere di restare, a patto di prendere anche loro dieci donne come spose), ma non a se stesso: è infatti obbligato a rimanere ad Alessandretta continuando a fare da marito alle dieci donne che ha scelto.

13. si tenea: si considerava, si riteneva.

14. feritore: in tutto il brano la prova erotica viene assimilata a un combattimento. L'amore inteso come lotta è immagine letteraria tradizionale.

15. seconda danza: la seconda prova, quella amorosa.

16. ch'avean... periglio: che avevano chi avrebbe potuto far prova di sé (chi potria di sé far periglio), secondo il volere delle femmine omicide (a lor posta), tanto in piazza (nel combattimento armato contro i dieci cavalieri) quanto nel letto con le dieci donne.

17. offese: atteggiamento ostile (delle donne).



getta la fune e le fa dar di piglio;
e fa acconciare il ponte¹⁸, onde i guerrieri
escono armati, e tranno¹⁹ i lor destrieri.

71

E quindi van per mezzo la cittade,
e vi ritruovan le donzelle altiere,
succinte²⁰ cavalcar per le contrade,
et in piazza armeggiar come guerriere.
Né calciar quivi spron²¹, né cinger spade,
né cosa d'arme puon gli uomini avere,
se non dieci alla volta, per rispetto
de l'antiqua costuma²² ch'io v'ho detto.

72

Tutti gli altri alla spola, all'aco, al fuso,
al pettine et all'aspo²³ sono intenti,
con vesti femminil che vanno giuso
insin al piè, che²⁴ gli fa molli e lenti.
Si tengono in catena alcuni ad uso
d'arar la terra o di guardar gli armenti.
Son pochi i maschi, e non son ben, per mille
femine, cento, fra cittadi e ville.

73

Volendo tôrre i cavallieri a sorte
chi di lor debba per commune scampo
l'una decina in piazza porre a morte,
e poi l'altra ferir ne l'altro campo;
non disegnavan²⁵ di Marfisa forte,

18. fa... il ponte: fa sistemare la passerella.

19. tranno: traggono, portano con sé.

20. succinte: le femmine omicide accorciano le proprie vesti per essere libere di muoversi con facilità.

21. Né calciar... spron: gli uomini non possono calzare scarpe con gli speroni, ovvero non possono cavalcare.

22. costuma: è la legge delle femmine omicide, secondo cui gli uomini non possono portare



▲ J.S. Von Carolsfeld, *Marfisa*, 1822-1827.

armi, cavalcare, combattere. Solo dieci uomini fanno eccezione, i dieci cavalieri che le donne tengono armati per sfidare gli sventurati che per sbaglio entrano in città.

23. spola... aspo: strumenti per la tessitura, attività tradizionalmente riservata al sesso femminile.

24. che: da collegare a vesti.

25. non disegnavan: non facevano assegnamento, non prendevano in considerazione.



stimando che trovar dovesse inciampo
 ne la seconda giostra de la sera;
 ch'ad averne vittoria abil non era²⁶.

74

Ma con gli altri esser vòlse ella sortita:
 or sopra lei la sorte in somma cade.
 Ella dicea: – Prima v'ho a por la vita,
 che v'abbiate a por voi la libertade:
 ma questa spada (e lor la spada addita,
 che cinta avea) vi do per securtade²⁷
 ch'io vi sciorrò tutti gl'intrichi al modo
 che fe' Alessandro il gordiano nodo²⁸.

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, Rizzoli 2013.

26. stimando... era: poiché Marfisa, in quanto donna, non sembra adatta ad affrontare la seconda prova, i compagni danno per scontato che non parteciperà al sorteggio.

27. securtade: garanzia.

28. gordiano nodo: il nodo di Gordio è un robusto nodo al centro di un celebre episodio della vita di Alessandro Magno.

Il lavoro sul testo

2 - Indica se le seguenti affermazioni sono vero o false e rintraccia i punti del testo su cui ti sei basato per rispondere.

- a. Nella città delle femmine omicide ci sono solo dieci uomini. V F
- b. Marfisa considera la libertà dei compagni più importante della sua vita. V F
- c. Chi accetta di sottoporsi alle sfide, ma non riesce a superarle viene ucciso. V F
- d. Se un cavaliere supera entrambe le prove garantisce la libertà ai suoi compagni. V F
- e. Tutti gli uomini della città non possono toccare le armi. V F
- f. Dopo aver saputo delle prove, i cavalieri appaiono scoraggiati. V F
- g. Arrivati presso la baia di Alessandretta, la nave dei cavalieri viene accerchiata da quelle delle femmine omicide. V F

3 ■ Seguendo le indicazioni di pag. 63, svolgi la parafrasi sul quaderno. L'esercizio è avviato.

La barca non era ancora approdata nel porto di Alessandretta (già la notizia dell'arrivo si era diffusa per tutta la città) che comparvero seimila donne sul porto, con gli archi in mano, con abiti da guerra; e per togliere ogni speranza di fuga, tra le due fortificazioni il mare si chiude: viene chiuso da navi e da catene, che le donne tenevano sempre preparate a questo scopo.

4 ■ Cerca sul dizionario la definizione delle seguenti parole. A quale attività fanno riferimento?

PAROLA	SIGNIFICATO
spola	
aco	
fuso	
pettine	
aspo	

5 ■ Chi utilizza gli oggetti dell'esercizio 4 nella città delle femmine omicide? Perché?

6 ■ Rifletti sulla figura di Marfisa e rispondi alle domande.

- Perché secondo te Marfisa pretende di partecipare al sorteggio?
- Quale si rivela essere il temperamento della guerriera?
- Quale immagine di Marfisa possiamo ricavare da questo episodio?

7 ■ L'espressione "nodo di Gordio/nodo gordiano" ha assunto col tempo un significato metaforico. Dopo aver cercato in rete l'aneddoto sul nodo di Gordio che vede protagonista Alessandro Magno e il significato metaforico dell'espressione, prova a rispondere alle domande.

- Che cosa significa "tagliare il nodo gordiano"?
- In che modo, secondo te, Marfisa pensa di superare la seconda prova?

8 ■ Qual è il tono dell'episodio delle femmine omicide? Gli eventi vengono presentati in chiave tragica? Si possono rintracciare elementi ironici? Quali?



Dal testo alla storia

Se nella dimensione della fantasia, della letteratura o della mitologia, possiamo trovare società a conduzione femminile, il discorso cambia quando passiamo al piano della storia. Sebbene sia stata più volte riproposta, l'idea di una originaria organizzazione matriarcale delle popolazioni primitive appare oggi come un'ipotesi tanto suggestiva quanto infondata.

- 10** - Ricerca in rete informazioni sui concetti di “matriarcato”, “matrilinearità”, “ginocrazia”, “patriarcato”, “patrilinearità” e prova a spiegare, in un testo di 250 parole, per quali motivi l'ipotesi del matriarcato ha attirato così tanto l'interesse degli studiosi.

Dal testo all'arte

Nell'arte preistorica e antica sono presenti raffigurazioni di divinità femminili che sembrano attestare la presenza di una società matriarcale.

- 11** - Osserva le tre immagini qui riprodotte e documentati su epoca e tecnica di realizzazione, sulla civiltà di appartenenza e sul loro significato e sui culti collegati a queste raffigurazioni.



▲ *Venere di Willendorf*, Vienna, Museo di Storia dell'Arte.



▲ *Ishtar*, Londra, British Museum.



▲ *Astarte*, Parigi, Museo del Louvre.

40

MODULO 2

CHRISTINE DE PIZAN: UNA SCRITTRICE NEL MEDIOEVO

La storia della letteratura, in particolar modo di quella antica e medievale, abbonda di rappresentazioni negative della donna. Le figure femminili che mettono in discussione i modelli di comportamento del proprio tempo vengono trasformate dalla penna degli scrittori in simboli di immoralità e di perversione. Proprio come reazione ai testi misogini della sua epoca, Christine de Pizan (1365-1430 circa), esempio tanto notevole quanto raro di intellettuale donna nel Medioevo, scrive *La Città delle Dame*. Anche in quest'opera troviamo una città di donne, ben diversa tuttavia dalla società delle femmine omicide. Le donne illustri che abitano questo spazio immaginario mostrano l'inconsistenza dei pregiudizi sull'intelligenza delle donne, capaci invece di dare contributi notevoli alla cultura e alla civiltà quando si trovano ad avere le stesse possibilità garantite agli uomini.



IN AUTONOMIA

IL TESTO

Christine de Pizan

La Città delle Dame Libro I, 1

Le donne sono sempre rimaste sullo sfondo della storia, escluse dalla vita politica e culturale e spesso criticate dagli uomini. Nel brano che segue possiamo osservare come Christine de Pizan ironizzi su questa caratterizzazione negativa della donna, così radicata nella cultura del tempo.

Qui comincia il Libro della Città delle Dame. Il primo capitolo parla di come e con quale proposito questo libro fu scritto.

Un giorno mentre ero seduta nella mia stanza, come sempre concentrata nello studio delle lettere, attività consueta della mia vita, e con intorno a me numerosi volumi di differenti materie, a quell'ora ormai stanca per avere studiato a lungo il più difficile pensiero di diversi autori, distolsi lo sguardo dal mio libro, pensando per una volta di tralasciare le questioni sottili per dilettermi nella lettura di qualche poesia. Con questa intenzione cercavo intorno a me qualche opera breve,



e per caso mi capitò tra le mani uno strano libro, che non era mio, lasciato lì da qualcuno con altri volumi, come in prestito. Cominciai a sfogliarlo e vidi dall'instestazione che parlava di un tale Mateolo¹. Allora sorrisi: pur non avendolo mai visto prima, avevo spesso sentito dire che, tra gli altri libri, questo parlava bene delle donne, e pensai che poteva divertirmi leggerlo. Ma non lo guardai a lungo: mia madre mi venne a chiamare per la cena, che era già l'ora, quindi abbandonai la lettura, proponendomi di riprenderla l'indomani. Il mattino seguente, di nuovo seduta nel mio studio, come al solito, non dimenticai il proposito di dare un'occhiata al libro di Mateolo: dunque cominciai a leggere e andai avanti per un po'. Ma, poiché il soggetto trattato poteva risultare gradevole solo ai maldicenti, e non dava alcun contributo al perfezionamento morale e alla virtù e, considerata anche la grossolanità del linguaggio e dei temi trattati², lo sfogliai qua e là fino alla fine, poi lo lasciai perdere, per studi più elevati e di maggiore utilità. Ma

1. Mateolo: Matheolus, anche noto come Mathieu de Boulogne, è un chierico francese vissuto tra il XIII e il XIV secolo, autore delle *Lamentazioni*, un'opera misogina che ebbe grande fortuna nel Medioevo.

2. considerata... dei temi trattati: Christine considera il libro di Mateolo non solo ricco di menzogne, ma anche spudorato nel linguaggio e nei temi trattati.



◀ Christine de Pizan nella sua biblioteca (miniatura da un manoscritto del XV secolo).



l'aver visto quel libro, per quanto assolutamente non autorevole, suscitò in me una riflessione che mi turbò profondamente, sui motivi e le cause per cui tanti uomini diversi tra loro per condizione, i chierici come gli altri, erano stati ed erano ancora così propensi a dire e a scrivere nei loro trattati tante diavolerie e maldicenze sulle donne e la loro condizione. E non solo uno o due, come questo Mateolo, che non gode di buona reputazione e che parla in maniera truffaldina, ma più in generale in ogni trattato filosofi e poeti, predicatori e la lista sarebbe lunga, sembrano tutti parlare con la stessa bocca, tutti d'accordo nella medesima conclusione, che il comportamento delle donne è incline a ogni tipo di vizio. Profondamente assorta in ciò io, che sono nata donna, presi a esaminare me stessa e la mia condotta, e allo stesso modo pensavo alle altre donne che avevo frequentato, tanto le numerose principesse e le gran dame, come le donne di media e bassa condizione, che avevano voluto graziosamente confidarmi le loro vicende personali e i loro intimi pensieri. Volevo capire in coscienza e in modo imparziale se poteva essere vero ciò che tanti uomini illustri, gli uni come gli altri, testimoniavano. Ma, nonostante quello di cui potevo essere a conoscenza, e per quanto a lungo e profondamente esaminassi la questione, non riuscivo a riconoscere né ad ammettere il fondamento di questi giudizi contro la natura e il comportamento femminile. Continuai tuttavia a pensare male delle donne: ritenevo che sarebbe stato troppo grave che uomini così famosi, tanti importanti intellettuali di così grande intelligenza, così sapienti in tutto, come sembra che fossero quelli, avessero scritto delle menzogne³ e in tanti libri, che stentavo a trovare un'opera morale, indipendentemente dall'autore, senza incappare, prima di terminare la lettura, in qualche capitolo o chiusa di biasimo alle donne. Questa unica e semplice ragione mi faceva concludere che, benché il mio intelletto nella sua semplicità e ignoranza non sapesse riconoscere i grandi difetti miei come delle altre donne, doveva essere veramente così. Era in questo modo che mi affidavo più ai giudizi altrui che a ciò che io sentivo e sapevo nel mio essere donna. Rimasi immersa in questi pensieri così a lungo e tanto profondamente da sembrare caduta in catalessi e mi venivano in mente un gran numero di autori, che riesaminavo uno dopo l'altro, come lo scroscio di una fontana assordante. Alla fine decisi che Dio aveva fatto una cosa ben vile quando creò la donna, meravigliandomi che un artigiano così degno avesse realizzato un'opera tanto abominevole, ricettacolo, secondo l'opinione di quegli autori, di tutti i mali e di tutti i vizi. Riflettendo così, mi prese una grande tristezza e dispiacere: disprezzavo me stessa e tutto il sesso femminile, come un mostro generato dalla natura. E mi lamentavo così:

3. Continuai... menzogne: è possibile avvertire, nelle parole dell'autrice, una certa dose di ironia.



«Ah! Dio, come può essere? Come posso dubitare, senza cadere in fallo, che la tua infinita saggezza e perfetta bontà abbia generato qualcosa che non sia buono⁴? Non hai creato tu stesso la donna nei minimi particolari, dandole tutte quelle inclinazioni⁵ che tu stesso desideravi avesse? E come è possibile che tu ti sia sbagliato? E nonostante ciò ecco tante e gravi accuse elaborate, stabilite e mosse contro le donne. Non riesco a capire questa avversione. E se è vero, mio Dio, che nel sesso femminile abbondano così tanti vizi, come molti affermano, e tu stesso dici che le testimonianze di molti garantiscono la verità, perché non dovrei pensare che sia tutto vero? Ahimè, mio Dio, perché non mi hai fatta nascere maschio, affinché le mie virtù fossero tutte al tuo servizio, così da non sbagliarmi in nulla ed essere perfetta in tutto, come gli uomini dicono di essere?».

Christine de Pizan, *La Città delle Dame*, Carocci 2004.

4. Come posso... buono: Christine si rivolge a Dio chiedendo come sia possibile che lui, bontà assoluta, abbia generato qualcosa che, come le donne descritte da tanti autori dell'epoca, non è buono. È un paradosso: o Dio ha sbagliato a generare la

donna, ma questo è impossibile perché Dio è onnipotente, o l'immagine della donna come "ricettacolo [...] di tutti i mali e tutti i vizi" è falsa.

5. inclinazioni: attitudini, disposizioni naturali verso un oggetto, un'attività, un modo di vita.

IL VIDEO

Nel tutorial che stai per vedere ti vengono esposte alcune indicazioni per svolgere un buon riassunto. Guardalo con attenzione e poi procedi con le attività proposte.



DIGIT
Video

IL RIASSUNTO:

RISCRITTURA DI UN TESTO

CONTIENE INFORMAZIONI

È UN OTTIMO MODO DI MEMORIZZARE

FASI PRELIMINARI

Leggere con attenzione il testo
Individuare le scaglie

FASI OPERATIVE

- Settimanale
- Dividere in sequenze

FASI OPERATIVE

- Settimanale
- Dividere in sequenze
- Ricostruire il testo nelle forme di riassunto
- Rileggere

00:00
04:00



Il lavoro sul video

- 1- Svolgi il riassunto del testo di pag. 81. Prima di iniziare la stesura del riassunto, rispondi alle seguenti domande.
 - a. Qual è la reazione emotiva di Christine alla lettura dell'opera di Mateolo? Come evolve nel corso del brano?
 - b. Nel testo l'autrice dichiara amaramente di non riuscire ad avere un'opinione positiva delle donne: che cosa le impedisce di cambiare idea?
 - c. Secondo te Christine pensa veramente che gli uomini siano superiori?

Dal testo al contesto

Nella *Città delle Dame* Christine de Pizan affronta anche il problema dell'educazione femminile: le donne non sono per natura inferiori all'uomo, non sono meno intelligenti, ma l'essere escluse dall'istruzione le costringe a una posizione subalterna dal punto di vista culturale. Christine è un'eccezione: non solo è una donna colta e istruita, ma fa della scrittura il suo mestiere.

- 2- Ricerca informazioni su Christine e sulla sua vita e riassumile in un testo di 200 parole.



◀ Studentesse a Oxford (Ohio) nel 1907.



CON L'INSEGNANTE

IL VIDEO

Ti proponiamo una serie di spunti di discussione da svolgere in classe con la supervisione dell'insegnante. Il tema di cui hai letto in queste pagine si presta a molti approfondimenti e dibattiti. Prima di procedere, però, guarda il video e segui la lezione dell'insegnante che ti spiega come scrivere un buon testo argomentativo.



DIGIT
Video



00:00

04:00

**FASI PRELIMINARI**

1 Leggere attentamente la traccia
Individuare l'argomento
Decidere stile e linguaggio

NOTIZIA Il genere è gli atti parli di insieme di un genere
Il testo di un genere presenta le caratteristiche di un genere. Il genere è un tipo di testo che si ripete in modo regolare e che ha una struttura fissa. Il genere è un tipo di testo che si ripete in modo regolare e che ha una struttura fissa. Il genere è un tipo di testo che si ripete in modo regolare e che ha una struttura fissa.

FASI PRELIMINARI

3 Organizzare le idee o le informazioni in una mappa concettuale

MAPPA RIEPILOGATIVA: IL TESTO ARGOMENTATIVO

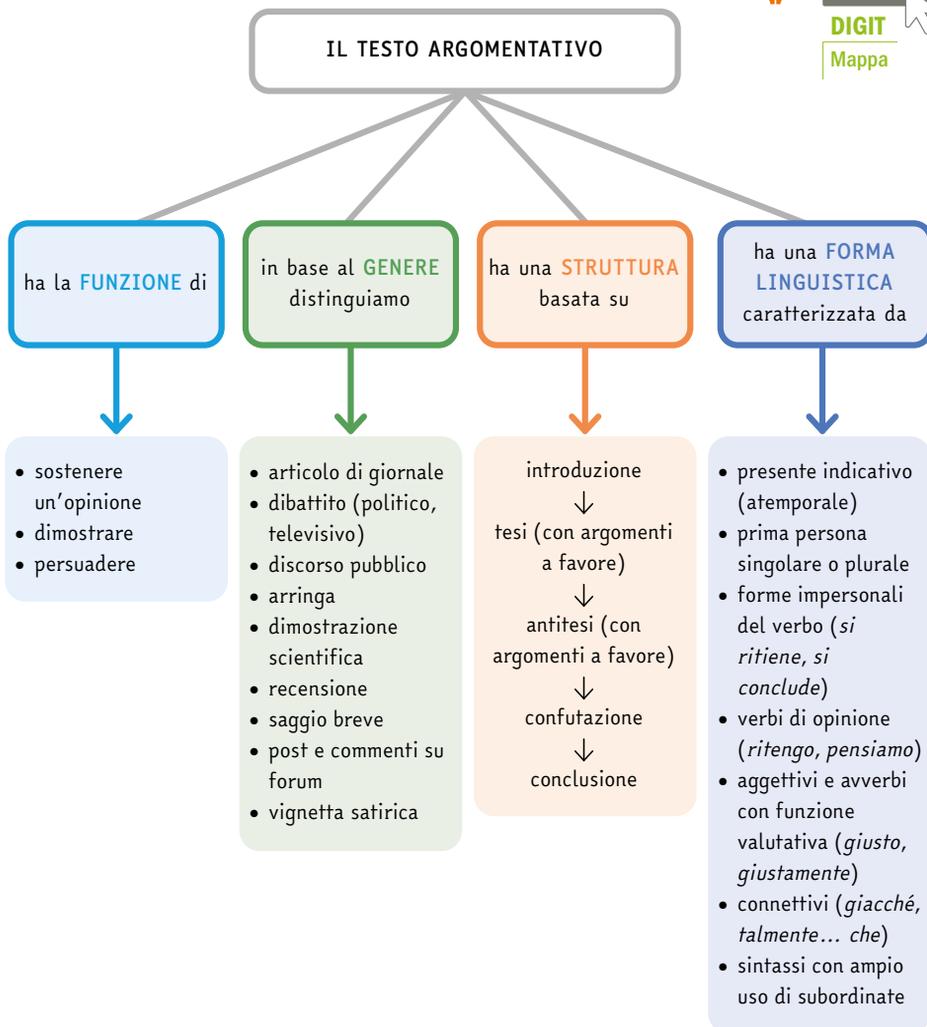
Il testo argomentativo ha lo scopo di presentare, analizzare, e sostenere un'idea, e di convincere il lettore della sua validità. È una tipologia di testo molto diffusa a scuola.

L'articolazione di un testo argomentativo prevede alcuni elementi imprescindibili:

- la questione da discutere;
- l'idea di fondo (o tesi) da sostenere;
- gli argomenti su cui far leva per sostenere la tesi (e per contraddire eventualmente la tesi contraria);
- gli esempi e i documenti a sostegno della tesi;
- l'idea contraria (o antitesi) che deve essere contestata (confutazione dell'antitesi);



- gli esempi e i documenti a confutazione dell'antitesi;
 - la conclusione che tira le fila del discorso svolto e conferma la bontà della tesi.
- La forma del testo riflette la sua funzione comunicativa. Il lessico deve essere pertinente all'argomento trattato. La struttura del testo argomentativo è di solito scandita in capoversi, ciascuno dei quali segnala l'inizio di un nuovo snodo del discorso.





Esercitarsi nell'argomentazione

Facendo riferimento ai concetti introdotti nell'esercizio 10 a pag. 80 (matriarcato, patriarcato, ecc.) e ai dati presentati nel video *Gender gap* a pag. 44, ragionate insieme all'insegnante sulle seguenti questioni:

- È possibile definire quella in cui viviamo una società patriarcale? Nel discutere questo elemento potete fare riferimento alla divisione dei compiti in famiglia e verificare chi prende le scelte determinanti da un punto di vista economico e gestionale (comprare o non comprare una casa, imporre o vietare alcune spese, cambiare l'automobile, ecc.).
- Ritenete che esistano professioni adatte agli uomini e altre adatte alle donne? Perché? Se sì, quali?
- In quali settori della vita sociale (politica, lavoro, famiglia, giudizi sui comportamenti, ecc.) ci sono disparità di trattamento tra uomo e donna?
- Che cosa vi comunicano le pubblicità che vedete qui riprodotte? Qual è l'intento dei promotori della campagna pubblicitaria?

